

Comune di Pantelleria

Provincia di Trapani

1[^] COMMISSIONE CONSILIARE TERRITORIO ZERO ”

VERBALE N° 1/2021

L'anno 2021, addì 28 del mese di aprile alle ore 17.00 nel Palazzo Municipale di Pantelleria si è riunita la I commissione permanente Territorio Zero, previa convocazione per il giorno 27.04.2021, prot. 7664 del 21.04.2021, inviata a mezzo pec, successivamente rinviata, sempre a mezzo pec per la giornata odierna, per discutere il seguente punto all'ordine del giorno:

nuovo piano comunale gestione rifiuti

Risultano presenti mediante collegamento on -line:

- Il Presidente: Stefano Scaltriti;
- Componenti: Sabina Esposito in sostituzione di Antonio Perrone
Graziella Di Malta

Risultano assenti i componenti della minoranza Santoro Genova e Palermo Giuseppe
Sono presenti altresì l'Assessore Angelo Parisi , il responsabile del settore II Geom. Salvatore Gambino e il Sig. Andrea Lo Pinto nella qualità di presidente della consulta della contrada Bugeber

Non è presente la segretaria della Commissione per cui la seduta viene registrata.

Il Presidente Scaltriti in premessa chiede di conoscere le criticità del sistema odierno, quali benefici ha apportato e come si può migliorare e poi vedere le idee che sono state proposte. Dà la parola all'assessore Parisi e subito dopo al geom. Gambino.

Assessore Parisi: andremo ad illustrare la nuova gara del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti attualmente gestito dalla società Agesp con il sistema di raccolta porta a porta in tutto il territorio comunale. Questo sistema ha dato dei risultati positivi, le percentuali di raccolta differenziata sono state elevate, tanto che nel 2019 Pantelleria è stato il comune della provincia di Trapani con la percentuale più alta. E oltre alla percentuale più alta ha avuto anche una ottima qualità del prodotto. Quando si va a conferire la frazione differenziata viene pagata in relazione alla qualità del prodotto conferito e noi avendo sempre conferito prodotto di alta qualità abbiamo sempre avuto il prezzo più alto. Questo sistema presenta però delle criticità che si evidenziano soprattutto nei mesi estivi quando l'utenza cresce e il personale a volte non riesce ad effettuare un controllo ottimale del rifiuto conferito e soprattutto a raggiungere tutte le parti dell'isola, con le conseguenze che sappiamo. Si verifica notevole stress per gli operatori che devono completare la giornata e stress meccanico perché si devono raggiungere utenze con abitazioni servite da strade non sempre in ottime condizioni. Oltretutto il vecchio servizio come è stato più volte detto era stato dimensionato per un numero di utenze più basso rispetto a quello reale. Quindi in corso d'opera si è dovuto adattare un servizio dimensionato per una certa utenza, per una utenza molto maggiore, a discapito diverse volte dell'attenzione dovuta verso il modo in cui andava fatto. Ora poiché dobbiamo andare verso una nuova gara, l'amministrazione vorrebbe apportare delle modifiche per evitare gli errori che si sono evidenziati in questi anni. Partiamo da un assunto: pensare di realizzare un servizio

porta a porta su un'isola che ha una superficie di 83 chilometri quadrati è veramente difficoltoso anche perché non c'è un costruito compatto, ma c'è un costruito molto diffuso. Quindi pensare nei mesi invernali di andare a raggiungere l'utenza isolata anche se non tutti i giorni, anche una volta a settimana in un posto sperduto dell'isola di Pantelleria, è un po' un azzardo. L'idea è quella di superare questo problema. Per farlo siamo andati a vedere altre realtà e siamo andati a vedere situazioni simili a quelle di Pantelleria per capire come si stanno muovendo in queste realtà. Per questa ragione siamo andati a visitare dei comuni della riviera ligure che hanno più o meno la stessa situazione di Pantelleria, cioè comuni che nei mesi invernali hanno abitanti anche al di sotto dei 5.000 e che nei mesi estivi quadruplicano le presenze. Questi comuni hanno addirittura abbandonato il porta a porta sull'intero territorio comunale. Loro hanno pensato a dei sistemi con delle isole ecologiche sparse sul territorio, controllate, in cui l'accesso è consentito solo alle utenze che si registrano attraverso una scheda, una tessera, dopodiché questi sistemi rilasciano dei dati di accesso e addirittura ci sono dei cassonetti che trasmettono anche la percentuale di riempimento in modo che il gestore del servizio può programmare il percorso di svuotamento e il periodo, la frequenza con cui bisogna svuotare il cassonetto. Questi sistemi intelligenti rendono anche un controllo di come si comporta l'utente. Quindi si può vedere quante volte l'utente conferisce, con che frequenza, e se non conferisce fornire un allarme, cioè far pensare che l'utente abbandoni il rifiuto. Oppure se l'utente conferisce alcune frazioni ed altre no, far pensare che l'utente non sta svolgendo correttamente la raccolta differenziata. In questo modo si possono avviare dei sistemi di controllo e di verifica per controllare sia se l'utente conferisce in modo corretto sia se fa abbandoni di rifiuti. Noi mutuando questo sistema abbiamo pensato di trasferirlo sull'isola di Pantelleria. Abbiamo pensato però di non escludere completamente il sistema porta a porta, ma di fare un modello misto, un modello che avesse delle zone coperte dal servizio porta a porta e delle zone coperte con questo servizio delle isole ecologiche. Per individuare quale potesse essere il servizio ottimale per Pantelleria abbiamo fatto degli studi, ipotizzando tre scenari. Il primo scenario è il servizio attuale quindi il porta a porta esteso su tutto il territorio, il secondo scenario era quello di mantenere il servizio porta a porta su Pantelleria e sulle due frazioni principali, Kamma – Tracino e Scauri – Rekale, mentre lo scenario tre era quello di mantenere il servizio porta a porta solamente nel centro abitato di Pantelleria e le isole ecologiche su tutto il resto del territorio. Questo naturalmente per le utenze domestiche perché le utenze non domestiche, soprattutto le attività continueranno ad essere servite con il servizio porta a porta. Attualmente la pianta organica del servizio in essere è composta da 26 figure. Di queste due sono impiegati, 15 sono operai al 100% e 9 sono operai al 50%.

Il consigliere Scaltriti chiede che i dati tecnici vengano forniti dal geom. Salvatore Gambino. Chiede quindi di illustrare il quadro tecnico logistico di fattibilità ed i relativi costi.

Geom. Gambino: vorrei dare un contributo ulteriore a quello che ha esaurientemente detto l'assessore. La problematica del servizio attuale che, ricordiamo è stato immaginato nell'anno 2013, partorito nell'anno 2014 e partito nell'anno 2015 è data dal fatto che è un servizio che ha i suoi anni di gestazione, di esecuzione e di naturale decadimento. Rispetto a ciò che era stato pensato otto anni fa è evidente che oggi siamo in situazioni diverse. Rispetto ad alcune défaillance dovute non ad errori progettuali, ma al fatto che il servizio, come diceva l'assessore Parisi era stato pensato per un certo numero di utenze che hanno fornito la base dati per implementare il servizio attuale, ma in realtà quel numero è stato estratto dall'ufficio tributi, non è che quel numero l'ufficio tecnico se l'è inventato.

Il consigliere Scaltriti comunica che è arrivata in commissione la consigliera Gabriele Maria Pia.

Il Geom. Gambino continua dicendo che l'ufficio tecnico ha chiesto un dato certo per la progettazione del servizio che avrebbe dovuto essere quello dei tributi. Le utenze iscritte a ruolo sono le utenze a cui si fa il servizio. Poi è successo che l'estrazione non è stata molto precisa rispetto a quella che era la realtà perché c'erano molte seconde case, ci sono stati diversi problemi che hanno fatto sì che il numero di utenze fosse sensibilmente maggiore. Questo ha comportato una posizione di debolezza dell'Amministrazione nel senso che se noi abbiamo preventivato X utenze, per X utenze dovevamo

fornire i contenitori, ma non è tanto questo il problema, ma a quelle utenze che sono risultate X + Y abbiamo dovuto garantire il servizio. Quindi delle attività superiori a quelle che erano state oggetto di offerta da parte degli operatori economici che hanno partecipato alla gara. A questo bisogna aggiungere una ulteriore difficoltà che è data dall'obbligo per l'operatore che vince la gara di assorbire il personale che svolgeva prima il servizio. Questo significa che se ci sono 26 operatori, questi dovranno essere assorbiti dall'operatore che si aggiudicherà la gara. Io ho fatto un ragionamento su questo. L'età media degli operatori che effettuano oggi il servizio è altissima rispetto a questo tipo di servizio, quindi molti fanno una grande fatica rispetto ad una attività che è sicuramente usurante. Questo è un ragionamento da fare per il futuro. Altro ragionamento su cui sono sorti problemi per l'attuale servizio sono state le case sparse. Le case sparse hanno prodotto una serie di risultati negativi in termini di tempi di raccolta e in termini di usura dei mezzi. Per ritirare un sacchettino di organico dove c'è una sola casa sparsa, si fa fatica ad andarci, si usura il mezzo, ma ciò nonostante il servizio è stato sempre garantito anche a quelle utenze. Ovviamente ad agosto si andava sempre in po' in crisi perché le utenze sono tante. Ma rispetto ad altre realtà della terraferma, per quanto riguarda il servizio svolto a Pantelleria, grazie agli operatori e grazie all'impegno che i cittadini hanno profuso, possiamo ritenerci soddisfatti. E' evidente che tutto è perfezionabile e migliorabile e in quest'ottica dobbiamo ragionare. Però dobbiamo ragionare tenendo conto di due importanti fattori che dobbiamo valutare nella prospettiva di ciò che avverrà e mi riferisco alle nuove norme della Comunità europea. La Comunità Europea impone, a brevissimo, e l'Italia dovrà adeguarsi, una diversa modalità di raccolta differenziata. La percentuale non sarà più sulla raccolta differenziata a monte, ma la percentuale andrà calcolata su ciò che va ad effettivo recupero. Quindi al netto dei sovralli, per cui se io oggi faccio il 70 per cento ma la mia raccolta differenziata fa schifo e quando le piattaforme la trattano trovano il 10 per cento di sovralli, la mia raccolta differenziata non sarà più il 70 per cento, ma sarà il 60. La Comunità europea ci chiede uno sforzo in più, dobbiamo fare qualità oltre che quantità. Già noi lo facciamo, ma dobbiamo sicuramente migliorarla. Se porto mille chili di vetro, devo avere il minimo di sovrallo, devo fare molta qualità. Come si fa a fare qualità? Sicuramente ci sono cittadini diligenti ma non può il peso della raccolta differenziata essere posto solo ed esclusivamente sul cittadino, che fra l'altro a Pantelleria è diventato bravissimo. A me quello che preoccupa a Pantelleria sono le attività e l'impunità con cui le attività continuano ad andare avanti. Continuano ad usare i sacchi neri, se ne fregano delle regole e lì abbiamo problemi. I grossi problemi li abbiamo con le attività perché abbiamo una raccolta differenziata sporca, una grande percentuale di indifferenziata e questo è un problema per questo appalto e lo sarà per il nuovo. Credo di capire che l'Amministrazione sia orientata per le attività a mantenere il porta a porta. Lì bisogna capire come sensibilizzare, come controllare e come sanzionare. Ci sta dopo sei mesi di nuovo servizio spiegare come funziona, ma dopo sei anni non possiamo ancora discutere sulla comunicazione. La comunicazione è finita. Se si fanno delle regole e il contravvenire le regole è garantito dall'impunità, la regola non servirà più a nulla.

Il consigliere Scaltriti riconosce che ad oggi non ci sono controlli perché la macchina è ingolfata per il gran numero di chilometri da coprire, nonostante il lavoro encomiabile degli operatori. Chiede quindi quanto durerà il nuovo contratto in fase di progettazione.

Il Geom. Gambino risponde che il periodo è in funzione di ciò che si vuole fare. Se si vuole tanto per evitare che i cittadini vengano salassati dalla tariffa, bisogna spalmare l'ammortamento in più anni. Afferma quindi che secondo la nuova direttiva dell'unione Europea al massimo in discarica può andare il 10 per cento di quanto si raccoglie. Quindi significa che dobbiamo arrivare al 90 per cento di raccolta differenziata. E su questo novanta per cento dobbiamo fare qualità. L'impegno è serio, parliamo di economia circolare, di tutta una serie di situazioni importanti. Soltanto la Regione Sicilia cerca di immaginare di nuovo gli inceneritori, ma ho fatto una riunione con la SRR Trapani Nord e mi è sembrato di capire che nessuno vuole sposare questa soluzione.

Entra Giuseppe Maccotta.

Il Geom. Gambino continua dicendo che il nuovo progetto dovrà tenere conto di queste nuove direttive. Il nuovo servizio, come aveva detto l'assessore, prevede tre scenari: il primo prevederebbe l'attualizzazione di quello che già si fa, il secondo prevederebbe il porta a porta sulle maggiori contrade dell'isola e la raccolta di prossimità sul resto del territorio e il terzo scenario che rappresenterebbe la raccolta porta a porta a Pantelleria centro e la raccolta di prossimità nel resto del territorio. Dal punto di vista tecnico sono ovviamente tutti e tre sistemi validi. Ognuno ha le sue peculiarità. La scelta oltre che tecnica è politica. Bisogna vedere cosa si vuole ottenere, se si vuole diminuire la pressione tariffaria, o cercare di trovare il giusto compromesso tra pressione tariffaria e qualità. Comunque la pressione tariffaria si riduce pensando di poter fare tanta differenziata e tanta differenziata di qualità. Certamente il porta a porta spinto è la garanzia che la qualità si fa, nella raccolta di prossimità potrebbe deficere la qualità ma bisognerebbe lavorare sulla comunicazione e sui controlli, un sistema misto è sicuramente quello più auspicabile. Dal punto di vista dell'isola io auspicherei la raccolta di prossimità in tutta l'isola tranne le contrade maggiori e Pantelleria Centro. E' evidente che i costi sono leggermente superiori rispetto alle opportunità di fare la raccolta porta a porta solo a Pantelleria centro e la raccolta di prossimità nel resto dell'isola comprese le maggiori contrade. Secondo me è una grande sfida mantenere il porta a porta solo su Pantelleria centro, significa che dobbiamo avere un sistema di controlli e per controlli non mi riferisco a quello che può fare l'operaio perché l'operaio può controllare il sacchetto, ma i controlli sono di polizia giudiziaria, noi parliamo di vigili urbani che devono girare, che devono multare se vogliamo raggiungere quei risultati, dopo che la popolazione è stata educata al nuovo sistema. Siamo in grado di reggerlo con tre vigili urbani?

Il consigliere Scaltriti afferma che ora arriveranno altri vigili.

Il Geom. Gambino conclude dicendo che queste sono considerazioni tecniche e lascia all'assessore le considerazioni politiche, a cui si adeguerà, però dal punto di vista tecnico afferma di essere più propenso alla soluzione di mezzo, cioè raccolta porta a porta a Pantelleria Centro e nelle maggiori contrade e raccolta di prossimità nel resto del territorio.

Il consigliere Scaltriti sostiene che ambedue le proposte hanno i pro e i contro ma non ha paura sulla qualità del prodotto perché ormai i panteschi hanno un loro sistema di raccolta che funziona. La problematica arriva da fuori, quando ci sono i turisti. La tecnologia ci può dare una mano perché risparmiando i ragazzi che vanno in giro in mezzo ai dirupi, si possono dirottare verso altri servizi come può essere il controllo.

Il Geom. Salvatore Gambino interviene per una precisazione tecnica. Afferma che sono stati fatti i controlli merceologici su richiesta della Trapani servizi e sull'indifferenziato che va alla discarica di Trapani, ed oggi anche se i i turisti non ci sono, c'è di tutto. Quindi va bene fidarsi, ma perché oggi gliela andiamo a prendere a casa, ma appena li lasciamo liberi di andare all'isola ecologica, se ci vogliono anni per fare le buone pratiche, per fare le cattive pratiche ci vuole poco.

Il consigliere Scaltriti ribadisce che in tempi di non pandemia il periodo critico era quello estivo.

Il Geom. Gambino afferma che per i turisti l'isola ecologica potrebbe essere utile anche perché a volte vanno in affitto in case non registrate e non hanno nemmeno i contenitori. Da quando abbiamo attivato il servizio porta a porta abbiamo scoperto circa 600 utenze ignote ai tributi. E ancora ce ne sono.

L'Assessore Parisi conferma, come già detto dal Geom. Gambino che il problema della qualità riguarda anche ora le utenze non domestiche. La qualità si migliora con il porta a porta ma anche oggi con il sistema porta a porta la qualità non è il massimo per cui occorre pensare ad un sistema di vigilanza e di controllo maggiore che deve essere effettuato dai vigili urbani ma l'input deve partire dall'operatore. Se l'operatore si trova di fronte ad un conferimento non corretto dovrebbe farlo presente per fare scattare i

controlli degli organi di polizia giudiziaria. Attualmente la pianta organica è composta da 26 unità. Di queste due sono impiegati, 15 sono operai al 100% e 9 sono operai al 50%. Nel fare il raffronto dei tre scenari di cui abbiamo parlato in precedenza, abbiamo quantificato i costi che sono comuni nei tre scenari definiti in questo studio come scenario zero. In questo scenario zero c'è la raccolta porta a porta per le utenze non domestiche, il costo dei contenitori, dei sacchi e di tutto l'occorrente. Per questo scenario zero si impiegano cinque operatori ed ha un costo di 542 mila euro. A questa spesa bisogna aggiungere i costi degli altri scenari. Abbiamo quindi quantificato il costo dello scenario 1 cioè quello della raccolta porta a porta per le utenze domestiche in tutto il territorio dell'isola. In questo caso gli operatori impiegati sono otto, quattro operatori e quattro autisti. Quindi sommati agli altri cinque si va ad un totale di 13 operatori. A questi bisogna aggiungere gli operatori che stanno al CCR e gli altri operatori che effettuano gli altri servizi. Quindi i 26 operai che potrebbero sembrare tanti, sono in realtà quelli misurati per fare questo tipo di servizio. Quindi se per qualche ragione un operaio si fa male o si ammala, il sistema potrebbe incepparsi. Questo scenario ha un costo di 679 mila euro. Poi abbiamo lo scenario due che era quello auspicato dal geom. Gambino cioè raccolta porta a porta a Pantelleria centro e nelle maggiori contrade dell'isola e raccolta di prossimità sul resto del territorio. Questa raccolta di prossimità dovrà comportare la costruzione di 14 postazioni sparse su tutto il territorio dell'isola. Il personale impiegato per la raccolta in questo scenario sarà di 7 operatori, quindi rispetto al primo scenario si libera un operaio. Uno di questi operai sarà l'autista che dovrà fare la raccolta dalle 14 postazioni. Quindi la raccolta dei rifiuti sarà fatta impiegando una sola figura. Ciò comporterà un costo industriale di 696 mila euro a cui bisogna sempre sommare il costo iniziale di 542 mila euro. Il terzo scenario che è quello che riguarda la raccolta porta a porta solo su Pantelleria centro e la raccolta di prossimità su tutto il territorio dell'isola. In questo caso le isole ecologiche crescono da 14 a 23 e si riuscirà a fare il servizio con tre operatori per il porta a porta e un autista per la raccolta dalle postazioni. Quindi il personale scende a quattro unità e il costo è di 485 mila euro. Il costo come si vede scende perché il personale impiegato è molto di meno. Il personale che resta, siccome l'azienda che subentrerà dovrà mantenere il personale in servizio, avrà comunque un costo. Questo è il costo del personale residuo. Tutti e tre gli scenari hanno un costo del personale residuo. Lo scenario uno ha un costo di personale residuo di 56 mila euro, lo scenario due di 154 mila euro e lo scenario tre di 322 mila euro. Considerando tutti i costi alla fine il costo complessivo per i tre scenari sarà per lo scenario uno di 1.405.000 euro, per lo scenario due di 1.532.000 euro e per lo scenario tre di 1.492.000 euro. Quindi lo scenario tre è un intermedio fra gli altri due. Questo non è il costo complessivo del servizio perché a questo costo bisognerà aggiungere i costi di conferimento e di trasporto. A questo punto bisogna fare le nostre valutazioni. Perché come diceva il geom. Gambino siamo noi a dover fare una scelta politica su quale dei tre scenari orientarci. Nello scenario uno è previsto l'impiego di tutto il personale, quindi significa che il personale verrà impiegato totalmente o quasi per l'espletamento del servizio di raccolta. Quindi visto che c'è del personale molto vicino alla pensione, significa che bisognerà assumere altro personale per mantenere questa pianta organica. Lo scenario due libera un po' di personale, infatti si passa da 56 mila euro di costo personale residuo a 154 mila euro. Quindi c'è del personale in più che può essere impiegato in altre attività aggiuntive quali potrebbero essere quelle della vigilanza, quelle di cura del verde oppure il potenziamento della raccolta dei rifiuti ingombranti in modo che avvenga con una maggiore frequenza. Dopo di che abbiamo lo scenario tre che ci dà un costo di personale residuo di 322 mila euro. Personale che può essere impiegato in queste attività. Quello che la politica deve decidere è se avere un servizio con il personale contato impiegato quasi totalmente per la raccolta o un servizio in cui ci possa essere del personale disponibile quindi un polmone in grado di sopperire ad eventuali esigenze e quindi avere più respiro e poter avere altri servizi che si possono aggiungere a quelli attuali. Per questa ragione in qualità di assessore opto per lo scenario tre per due ordini di ragioni: il primo perché mi dà più flessibilità, avere più personale e più servizi a cui poterlo dedicare forse è una scelta migliore, secondo perché ha un costo industriale molto più basso. Quindi mi permette di realizzare le piazzole che serviranno per attivare il servizio di prossimità. Per queste ragioni io opterei per il terzo scenario. Anche i miei colleghi della giunta, abbiamo discusso e sono d'accordo su questa scelta. Aggiungiamo il fatto che in una delle ultime commissioni statuto e regolamenti abbiamo approvato l'istituzione della figura dell'ispettore ambientale. Quindi oltre agli eventuali vigili che si dovranno assumere prossimamente, ci potrà essere altro personale, gli ispettori ambientali che

potranno andare a vigilare sul servizio di raccolta ed anche sulla qualità del conferito e insieme alla polizia municipale verificare eventuali infrazioni per l'irrogazione delle sanzioni. Le piazzole non saranno piazzole posizionate e basta, saranno piazzole videosorvegliate, quindi un minimo di controllo ci sarà. Altra scelta è quella di distribuire dei sacchetti con dei codici a barre in modo che ogni utente sia identificabile con quel codice a barre. Al momento di controllo della qualità del conferimento con questi sacchetti noi potremmo identificare l'autore del conferimento non corretto. Apriamo il sacchetto con un codice, sappiamo a quale utente quel codice è stato attribuito e quindi se il conferimento non è corretto, possiamo andare a multarlo. La vera sfida che ci aspetta nei prossimi anni, che, come diceva il Geom. Gambino, è quella delle nuove direttive europee, va affrontata su due fronti. Non solo sul fronte della raccolta, quindi migliorare la raccolta, rendere più facile il conferimento dei rifiuti. Le isole ecologiche mi consentono di conferire i rifiuti in ogni momento. Ad esempio una delle lamentele che sento adesso che è quella di tenere a casa dei rifiuti per diversi giorni, come ad esempio l'indifferenziato che viene ritirato una settimana sì e una no, con vari problemi, viene superata dal fatto che possono conferire in qualunque momento. Anche giornalmente possono conferire i rifiuti che producono. L'altro aspetto è quello di ridurre la produzione di rifiuti a monte. Naturalmente questa è una cosa che non possiamo fare da soli. Se noi pensiamo ai rifiuti che produce una singola caramella vediamo che la caramella è avvolta in un foglio di plastica, a sua volta è inserita in un sacchetto di plastica insieme ad altre caramelle, il sacchetto è messo in una scatola, la scatola è messa insieme ad altre scatole in un pallet avvolto da altri fogli di plastica. Quindi vedete quanti rifiuti produce una singola caramella. Quindi se si cambia a monte il modo di produrre, viene risolto in gran parte il problema dei rifiuti a monte e quindi risolviamo anche il problema della raccolta a valle. Per quello che possiamo fare noi come Comune, abbiamo fatto un'ordinanza plastic free cercando di evitare la produzione della plastica usa e getta. Adesso va fatto un passo ulteriore, disincentivando proprio l'uso della plastica, andando verso i prodotti alla spina. Quindi bisogna fare una campagna non solo comunicativa, ma dando anche degli incentivi a quelle attività che si doteranno di prodotti e distribuiranno prodotti alla spina. Cercare di incentivare impianti di distribuzione dell'acqua, distributori di detersivi alla spina o anche prodotti alimentari alla spina. In ultimo vi voglio mostrare l'idea che avevamo di queste isole ecologiche. Abbiamo fatto fare dei render fotografici. La nostra idea è quella di fare delle isole ecologiche che si possano sposare bene con il territorio. Si tratta di isole ecologiche semi interrate, per la maggior parte, dove ci siano le cinque frazioni, alte circa un metro, più o meno quanto un muretto a secco e che ricordino un poco un dammuso, un rivestimento che ricordi la pietra locale, tipo muro a secco e poi la parte superiore bianca che ricordi il tetto di un dammuso. Questa è l'idea di isola ecologica a cui avevamo pensato. Poi ci potrebbero essere delle isole che nascono spot per particolari momenti dell'anno e allora si potrebbero utilizzare i classici cassonetti che sono un po' più brutti ma si possono mettere e togliere quando si vuole, mentre quelli seminterrati una volta realizzati resteranno.

Il Geom. Gambino interviene per un chiarimento tecnico in modo che si possa decidere in maniera serena. Una cosa importante oltre a quello che ha detto l'assessore sulla riduzione dell'ingresso di imballaggi sull'isola, sarebbe importante dotare l'isola dell'impiantistica. Un impianto sarà sicuramente quello della valorizzazione della frazione organica, ma oltre a questo con un investimento anche più modesto potremmo introdurre una impiantistica che ci potrebbe risolvere il problema dell'attuazione delle direttive. Potremmo mettere un piccolo impianto di selezione. Se abbiamo personale in più, lo potremmo utilizzare per la selezione. Ciò significa che se io vado a raccogliere la plastica dalla raccolta di prossimità, prima di portarla via ci sarà un nastro che aprirà i sacchi e andrà a togliere quelli che possono essere le frazioni estranee. Ottenendo così una produzione finale di plastica di estrema qualità, con una pressa verticale finale che fa anche l'imballaggio e quindi ottimizzo pure i trasporti. La stessa cosa vale per la carta. L'impianto è identico. Se noi puntiamo e decidiamo di trovare mezzi, risorse e volontà di accoppiare a questo sistema anche un piccolo impianto di selezione, allora io credo che con l'impegno, la voglia, la comunicazione e la volontà di tutti, ce la possiamo fare, ma se non ci sono questi presupposti, io sono un po' preoccupato. E' un mio punto di vista. Io credo che questa cosa non sia difficile da fare anche se non immediatamente alla partenza del nuovo appalto, ma durante il corso dell'appalto. Per un impianto di selezione parliamo di un investimento di circa un milione di euro. Non parliamo di cifre

esorbitanti, non è un'impiantistica complicata, ma ci consentirebbe di ottimizzare la raccolta, fare qualità ed evitare il problema che qualcuno inserisca nei contenitori rifiuti non conformi che ci creerebbe grossi problemi. Faccio un esempio: la plastica pesa pochissimo, se nella plastica c'è un pezzo di ferro, il sovrappeso in percentuale sarà elevatissimo. Quando fanno la selezione per capire quali sono le impurità il pezzo di ferro all'interno della plastica ha un peso molto superiore alla plastica, per cui si avrà in percentuale una impurità elevatissima anche per un solo conferimento di materiale estraneo di peso eccessivo e quindi avremmo un declassamento dei conferimenti fino alla prossima analisi che avviene trimestralmente. Quindi è una cosa molto delicata, perché a noi ci controllano. La nostra raccolta differenziata viene controllata presso le piattaforme dai consorzi di filiera, quindi ci annunciano 48 ore prima che il carico sarà sottoposto ad analisi e se non rientriamo nella massima fascia, perdiamo un mare di soldi. Quindi è opportuno che non perdiamo di vista la qualità. Questo lo possiamo fare, se optiamo per il sistema tre, dandogli una grossa mano con un impianto di selezione.

L'Assessore Parisi afferma che su questa proposta è d'accordo, il modello su cui si basa è il modello san Francisco in cui non ci sono cinque frazioni come da noi, ma solamente tre: l'umido, il riciclabile ed il non riciclabile e tutto il riciclabile poi va selezionato. Come anticipava il geometra Gambino noi dobbiamo andare verso un sistema in cui il ciclo dei rifiuti si concluda per la maggior parte all'interno dell'isola. Per questo vi do una notizia. L'ufficio tecnico, che ringrazio, aveva prodotto un progetto di livello definitivo per la realizzazione di un impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti. Un impianto di trattamento che pone l'isola di Pantelleria come un'isola modello su questo fronte. Questo impianto servirà a smaltire i rifiuti organici che sono i rifiuti più problematici da trattare, principalmente perché gli impianti in Sicilia non sono sufficienti e generalmente nei mesi estivi si va in crisi, non si trovano impianti che li accettino e bisogna fare sforzi mortali per non interrompere la raccolta. Secondo, ci pone dei problemi sul trasporto navale perché quando c'è maltempo il trasporto non può avvenire giornalmente e l'organico dopo un po' di ore comincia a produrre cattivo odore, liquidi e le navi fanno rimostranze sul trasporto dei contenitori di questi rifiuti, che anche se sono a tenuta stagna, qualche cattivo odore esce. Il fatto di non doverli più trasportare via mare è sicuramente un vantaggio. Questo impianto servirà a trattare la frazione umida e a produrre del biometano. Potremo produrre energia da fonte rinnovabile anche su questo aspetto. In ultima analisi si avrà anche un ammendante che può essere utile per l'agricoltura. Il prodotto agricolo ritorna alla terra e si chiude il ciclo. La buona notizia è che noi abbiamo presentato questo progetto al dipartimento acque e rifiuti dell'assessorato regionale all'energia e questo progetto è stato inserito in un elenco di impianti che saranno finanziati dalla Regione. La Regione con una delibera di giunta del primo aprile ha deciso di stanziare le somme necessarie per la realizzazione di questi impianti fra cui il nostro. Questo ci permetterà in un futuro abbastanza vicino di poter avere questo impianto e quindi di trattare la frazione organica sull'isola e di non doverla trasportare. Questo dal punto di vista economico è molto importante perché il costo complessivo del conferimento della frazione organica fra costi di trasporti e costo del conferimento all'impianto che lo accetta è di circa 300 euro a tonnellata. Se pensiamo che produciamo circa 1.200 tonnellate annue il costo è di circa 350 mila euro. Ci sarà ovviamente un costo di gestione, ma non sarà di 300 euro a tonnellata. Questa è una buona notizia che ci permetterà di abbassare la tariffa dei rifiuti. In questa ottica se noi andiamo verso la realizzazione anche degli impianti di selezione delle altre frazioni, è un passo ulteriore perché ci permetterebbe di controllare la qualità, avere un rifiuto di alta qualità e avere i massimi premi e quindi ridurre ancora ulteriormente la bolletta. Se questo lo abbiniamo con lo scenario tre che è quello in cui si libera personale che può essere dedicato anche a questo impiantino, naturalmente il cerchio si chiude. Il nuovo sistema non andrà subito a regime perché bisognerà prima realizzare le piazzole e quindi si partirà all'inizio continuando con il sistema porta a porta, poi gradualmente si passerà al nuovo sistema. Non si passerà da un giorno all'altro, ci sarà il tempo anche di sperimentarlo via via che si andrà a implementarlo. Si potrebbe cominciare con le quattordici isole nelle zone che non sarebbero servite dal servizio porta a porta neanche con l'altro scenario, vedere un po' la risposta e poi avviarlo anche nelle altre zone.

La consigliera Esposito chiede da quando partirebbe il nuovo appalto.

L'assessore Parisi risponde che siamo in regime di proroga, bisognerà redigere il bando in base alle indicazioni che saranno date questa sera, dopodiché l'appalto sarà gestito dall'UREGA perché l'appalto ha un costo superiore a quello che può essere gestito dal Comune e quindi ci saranno i tempi dell'UREGA, che non sa quantificare. Pensa comunque circa un anno.

Il presidente del consiglio Vallini chiede su input del presidente della consulta di Bugeber Andrea Lo Pinto, informazioni sulla questione dei cassonetti "intelligenti". Nel senso che per poter accedere al cassonetto bisogna essere muniti di una card, come viene controllato il fatto che non ci sia inserito più del consentito e quindi la gente sia costretta a lasciare i sacchetti fuori dai contenitori. Chiede un chiarimento tecnico su come sono fatti questi cassonetti.

L'assessore Parisi risponde che si è orientati verso l'utilizzo di cassonetti non aperti a tutti ma solo ad utenti registrati. Per poter accedere al cassonetto bisognerà disporre di una tessera con la quale si sblocca il cassonetto e permette il conferimento dei rifiuti. Questi cassonetti poi sono dotati di sensori che registrano l'avvenuto riempimento, quindi quando il cassonetto si riempie oltre il 66 per cento, il sensore segnala al centro operativo che quel cassonetto è prossimo al riempimento e si può partire con lo svuotamento. In ogni caso le frequenze di svuotamento sono state dimensionate per evitare che avvenga il riempimento completo del cassonetto, anche perché non stiamo parlando di cassonetti piccoli. Si pensa di utilizzare per la frazione vetro e metalli cassonetti da 3 metri cubi, carta e cartone 5 metri cubi, plastica 5 metri cubi, indifferenziato 5 metri cubi e organico 3 metri cubi. Sono dimensionati in modo che si possa inserire solo i sacchetti, non si possono inserire ingombranti. Saranno videosorvegliati, per cui se ci sarà un comportamento non corretto si potrà andare a ricercare l'autore dell'abuso.

Il presidente Vallini afferma che il fatto che ci sia il sensore deve significare che lo svuotamento venga fatto in modo efficiente per evitare che ci siano sacchetti fuori dai cassonetti e in periodi di grossa affluenza sull'isola potrebbe creare dei problemi. E' un sistema che deve funzionare perfettamente. Non ci possono essere intoppi. Volevo fare un'altra domanda sulla tariffazione puntuale, ma lascio la parola a Maurizio Caldo.

Il vice sindaco Caldo chiede se l'impianto di cui ha parlato l'assessore tratta anche gli sfalci di potatura.

L'assessore risponde affermativamente

Il vice sindaco Caldo chiede se in funzione dell'attivazione di questo impianto è il caso di prevedere nel bando che si dovrà redigere anche la raccolta degli sfalci di potatura. Questo materiale come verrà raccolto?

L'assessore risponde che in genere si conferiscono direttamente. Chi sfalcia, raccoglie e poi trasporta e conferisce all'impianto.

Caldo sostiene che così chi sfalcia deve noleggiare un camion per il trasporto, si dovrebbe pensare ad un ritiro settimanale, mensile o qualcosa del genere.

Interviene il geom. Gambino il quale afferma che il comune fa servizi ai cittadini non a ditte che si occupano di sfalci. Il servizio di sfalcio per i cittadini viene fatto insieme all'organico. I cittadini possono mettere due "mastelle" accanto al contenitore dell'organico. Già questo servizio viene fatto adesso. Però massimo due "mastelle", se si hanno quantitativi superiori né evidente che bisogna andare al CCR.

Il sindaco afferma che oltre agli sfalci ci sono i rifiuti organici prodotti dalle cantine, dai frantoi che noi potremmo prendere in questo impianto anziché andare fuori e incassare somme che fanno bene. Inoltre un impianto di gestione così darà anche dei posti di lavoro. Si associa ai ringraziamenti dell'assessore per

gli uffici che anche questa volta si sono dimostrati grandi perché avere un progetto che è l'unico, il primo nelle isole minori è un risultato del quale essere fieri.

Il geom. Gambino aggiunge che in questo impianto si possono anche portare i fanghi del depuratore, si può davvero fare la differenza. Quello che diceva il sindaco è un servizio che possiamo fare a livello impiantistico alle attività. Comunque esula dal servizio, diamo alle attività la possibilità di conferire. Il dimensionamento dell'impianto è di 4000 tonnellate proprio perché vogliamo dare un servizio a tutta l'isola. E non è un servizio disinteressato, come giustamente ha centrato il sindaco, perché uno diamo posti di lavoro, due produciamo energia e noi dobbiamo andare verso la transizione energetica e questo ci darà sicuramente una mano.

Il presidente Scaltriti si associa ai complimenti per il risultato raggiunto e, per quanto riguarda i tre metodi proposti, anzi i due perché è chiaro che si va verso uno di questi scenari per togliere le criticità riscontrate nel sistema attuale, anche se è stato un buon sistema perché otto anni fa nessuno avrebbe scommesso su questi risultati, chiede se con la possibilità di avere più soldi a disposizione con lo scenario tre si possa andare verso un riuso del rifiuto bianco (elettrodomestici in genere) che poi si ritrovano a volte sparsi sul territorio oltre che conferiti al CCR.

L'assessore Parisi risponde che avere un sistema di riparazione o un sistema di recupero dei materiali di questi prodotti è una cosa che esula ovviamente dal servizio di raccolta.

Interviene il geom. Gambino dicendo che sarebbe bellissimo se non dovessimo confrontarci con la normativa RAEE che vieta di manipolare o toccare apparecchiature elettriche o elettroniche perché all'interno hanno dei componenti pericolosi. La normativa sui CRR vieta assolutamente questo, quindi una situazione di questo genere dovrebbe essere a monte della raccolta, non dovrebbe essere un rifiuto. Se viene conferito al CCR o viene preso diventa un rifiuto e non può essere toccato. E' una cosa che potrebbe essere fatta per divani, tavoli, etc. cioè nell'ambito dei rifiuti che non hanno delle norme stringenti. Per i RAEE c'è una normativa specifica.

Interviene l'Assessore Parisi dicendo che bisognerebbe intercettare questi rifiuti a monte e non farli diventare rifiuti. Ma questa è una cosa che riguarda le fabbriche di riparazioni, esula dal servizio di raccolta di cui si sta parlando.

Interviene il sig. Andrea Brignone, presidente della Consulta di Bugeber, il quale afferma che per quanto riguarda i rifiuti elettronici è un po' perplesso. Parla per esperienza in quanto per esempio per quanto riguarda gli impianti di condizionamento che rientrano nella normativa di cui parlava il geom. Gambino, si fa prima dello smaltimento, il recupero del gas con tanto di tabulato e tanto di registrazione. Poi viene smaltita la carcassa. Per quanto riguarda le schede elettroniche come potrebbero essere quelle di una lavatrice, a volte non conviene fare una riparazione perché il prezzo di una riparazione è più o meno uguale al costo di una lavatrice nuova. Prendere delle persone, dei volontari che provvedano a smontare queste schede e smaltire solo la carcassa potrebbe essere una cosa positiva, ma andare a riparare questi elettrodomestici mi sembra che abbia un costo eccessivo.

L'assessore Parisi concorda che le case produttrici hanno interesse a vendere sempre più prodotti e quindi non hanno interesse a che i prodotti vengano riparati per cui mettono i prezzi dei pezzi di ricambio molto elevati rispetto al prezzo del prodotto nuovo. Si potrebbe pensare a delle soluzioni alternative. Per esempio anziché acquistare la scheda della casa madre, visto che ci sono i sistemi "Arduino", si potrebbe pensare di programmare una scheda arduino, che non costa niente, in modo compatibile con la scheda dell'elettrodomestico rotto e quindi ripararlo in un altro modo. Ma questo ovviamente richiede uno studio a monte. Nelle grandi città è un servizio che esiste. Esistono delle aziende che ritirano elettrodomestici guasti,

li riparano e li vendono chiaramente ad un prezzo più basso dell'elettrodomestico nuovo. Bisognerebbe contattarli per capire come si potrebbe attuare un sistema di questo genere a Pantelleria, perché chiaramente lì si parla di grandi numeri, non so se in una realtà piccola come Pantelleria potrebbe essere conveniente una cosa di questo genere.

Il presidente Scaltriti, non essendoci più richieste di intervento, propone di chiudere la seduta invitando i consiglieri, le consulte ad attivarsi per spiegare bene alla popolazione cosa stiamo andando a fare nel prossimo decennio, visto che l'appalto sarà per sette anni.

Il Geom. Gambino chiede di conoscere quale è la decisione finale.

Il Presidente Scaltriti risponde che il gruppo di maggioranza è orientato per la soluzione 3 iniziando per step, come detto dall'assessore. Si farà quindi un cronoprogramma per cercare di arrivare fra sette anni ad un piano tre efficiente. In commissione non c'è da votare niente. Adesso vedremo anche con la popolazione cosa ne pensa. Noi siamo in commissione, siamo stati eletti, ma bisogna spiegare bene alla popolazione cosa vogliamo fare. Il pensiero del nostro gruppo è quello di avviare il piano tre.

Il geom. Gambino afferma che l'ufficio deve cominciare a redigere un progetto, un bando e trasferire tutto all'UREGA prima possibile, perché il servizio è coperto fino ad agosto, e già crede che non si potrà arrivare a fare tutto entro agosto, ma quanto meno bisognerebbe cominciare. Abbiamo una contingibilità, per cui si può andare in proroga nelle more che l'UREGA aggiudichi l'appalto, ma la contingibilità bisogna crearla. Bisogna avere una mission davanti inequivocabile e contemporaneamente l'ufficio si deve mettere a lavorare subito. Per cui dovrebbe pervenire all'ufficio un atto di indirizzo da parte della Giunta o del Consiglio, se l'assessore vuole coinvolgere il Consiglio.

Il Presidente Scaltriti assicura che a breve saranno fornite tutte le indicazioni in merito.

Interviene la consigliera Di Malta affermando che oltre a dare tutte le informazioni tecniche, i calcoli, i costi e quanto altro, lo scopo di questa Commissione che era estesa anche a tutti i consiglieri ed ai presidenti delle consulte era quello di rendere noto che con il nuovo bando e con le nuove norme cambierà comunque qualcosa e per questo la popolazione va comunque interpellata. Purtroppo non sono venuti tutti e questo dispiace perché non voleva essere solo una informazione retorica, solo di comunicazione di dati, di cifre, ma voleva essere un momento di scelta condivisa con la popolazione. L'amministrazione ed il gruppo di maggioranza ha già discusso ed ha individuato quale può essere la soluzione migliore, ma avevamo optato per questo tipo di percorso, proprio per non prendere una soluzione basata solo su dati statistici, ma una soluzione basata anche sulle riflessioni che possono venire fuori dalla cittadinanza. Andare a sprecare tutto il bel lavoro che è stato fatto in questi anni, la linea è sottilissima e potrebbero crollare i risultati ottenuti. Stiamo cercando di intensificare la comunicazione in maniera tale da capire quali sono gli umori. Perché gli attori principali del servizio oltre all'amministrazione ed agli operatori che effettuano il servizio, sono i cittadini che producono i rifiuti, Quindi dobbiamo capire bene cosa è giusto fare e cosa vogliamo fare e a questo punto la decisione dell'amministrazione sarà orientata da questo tipo di parametro.

Il presidente Scaltriti afferma che ormai, grazie alla pandemia, tutte le sedute sono registrate, quindi chiunque può ascoltare la discussione che c'è stata. I tempi per la redazione del progetto e del bando sono strettissimi, siamo già in deroga quindi non faremo passare mesi. Tranquillizzo il geometra che nel giro di una settimana, dieci giorni comunicheremo la nostra decisione, anche perché un'idea di fondo c'è, che si concretizzerà con una delibera di giunta.

Esaurito l'argomento, la seduta viene chiusa alle ore 18,25

I componenti della commissione:

Stefano Scaltriti



Graziella Di Malta



Sabina Esposito



